

Il 2012 sarà positivo per l'equity. Ruolo chiave per la BCE

Il ritorno dell'appetito per il rischio dipenderà quest'anno soprattutto dalla politica di maggior interventismo della BCE, che allontana la minaccia di scenari disastrosi. Possibile sorprese positive a Piazza Affari.

Alberto Susic

Nelle ultime giornate i mercati azionari stanno mostrando qualche titubanza, continuando a rimanere preda delle incertezze relative alla crisi del debito sovrano in Europa, con particolare riferimento alla difficile situazione della Grecia che non ha ancora ottenuto la seconda tranche di aiuti per evitare il default.

Come anticipato negli ultimi mesi da diverse banche d'affari, l'andamento dei mercati azionari continua ad essere condizionato soprattutto dal tema della crisi del debito, pur senza ignorare le indicazioni macro che continuano ad essere quotidianamente diffusi.

Secondo gli esperti di Anima SGR, il principale catalizzatore del ritorno di appetito per il rischio è rappresentato ora dalla politica di maggior interventismo annunciata dalla Banca Centrale europea che peraltro di recente ha iniziato ad adottare la stessa.

Gli analisti non escludono che il 2012 potrebbe vedere apparire qualche spiraglio di sole dopo un anno caratterizzato da nubi dense e frequenti temporali. Le sorprese positive che saranno in grado di trainare i mercati finanziari non arriveranno dunque dalle attese macro, che sono calibrate su una crescita economica zoppicante fino alla metà dell'anno prima di assistere ad una ripresa successiva.

L'attenzione è focalizzata sulla BCE, la cui discesa in campo, sulla scia di quanto realizzato tre anni addietro dalla Fed, rappresenta una virata essenziale nella filosofia di lungo termine dell'Eurotower, segnando l'inizio anche in Europa del trasferimento del rischio dal privato al pubblico.

L'obiettivo dichiarato della BCE è quello di ridurre le probabilità di scenari estremi e in questa direzione si inserisce l'operazione di finanziamento di lungo periodo che dovrebbe rallentare il deleveraging delle banche, riducendo al contempo le loro esigenze di finanziamento nel breve e lungo periodo.

Lo scopo finale è quello di garantire al sistema finanziario la liquidità necessaria per scongiurare una crisi, nell'ambito di uno scenario in cui la politica ha bisogno ancora di tempo per fornire delle risposte certe.

Per il team di investimento di Anima SGR, è ancora lontana una soluzione definitiva della crisi, ma gli esiti degli ultimi vertici dei leader europei inducono a ritenere più probabile un'accelerazione verso l'unione non solo monetaria ma anche fiscale.

Da segnalare pertanto che la vulnerabilità dei mercati europei è legata alla limitata capacità della politica di far fronte alla crisi nei tempi e nei modi adeguati.

Malgrado i problemi di politica fiscale e monetaria, Anima SGR ha una view positiva sui mercati azionari per quest'anno, in virtù della prospettiva di un'accelerazione della crescita economica nella seconda metà del 2012 e dell'abbondante liquidità fornita dalla BCE.

Quest'ultima costituisce infatti linfa vitale per i mercati e tutte le iniziative, gli obiettivi e gli effetti attuali e potenziali dipendenti dalla BCE, rappresenteranno un'importante leva alla crescita dei listini europei e più in generale mondiali.

Per gli analisti le attuali valutazioni sono in generale contenute e anche se la crescita degli utili non sarà particolarmente vivace, c'è spazio per un incremento delle quotazioni azionarie.

Sorprese positive potrebbe arrivare dall'Italia per la quale il 2012 si profila come un anno di sostanziale recessione. Anima SGR però segnala che le attuali valutazioni di Piazza Affari sono su livelli storicamente bassi e sembrano scontare già buona parte del deterioramento della situazione macro. Si spera che le misure già adottate dal Governo, unitamente a quelli che saranno varate a breve, possano ridurre la percezione di rischio Paese che ha portato ad una pesante sottoperformance del mercato azionario italiano rispetto a quelli europei.

Il team di investimento di Anima SGR è posizionato in azioni in linea con il benchmark di riferimento, pari al 95%. A livello settoriale le scelte cadono sul comparto delle utilities e in misura più contenuta sul settore oil& gas. In portafoglio vengono sovrappesati i titoli finanziari e quelli delle società più esposte alla domanda internazionale che vantino al contempo una presenza significativa nei Paesi emergenti. Si guarda con favore infine alle aziende con bassi livelli di indebitamento e con buoni flussi di cassa, tali da garantire dei dividendi elevati.